

RAZZO: «SARO COMPETITIVO»

L'intervista Eppure la stagione per Giuliano si è aperta con l'ennesimo intoppo fisico

SCI
CHI SI RIVEDE

HOCKEY PISTA: L'ITALIA, CON NICOLAS BARBIERI IN CAMPO, BATTE LA FRANCIA 3 A 2 AL GOLDEN GOL E VA IN FINALE NEI CAMPIONATI EUROPEI UNDER 20

Positivo
«Non mi ha demoralizzato il duro lavoro post intervento al crociato figuriamoci questa botta...»

Ora scrittore
«Mi sono divertito a scrivere il libro-intervista 'Vai Razzo! Veloce e feroce!'»

Gabriele Gallo

LA STAGIONE agonistica di Giuliano Razzoli inizia all'insegna dell'ennesimo intoppo fisico. Nulla di grave per fortuna, ma il campione olimpico di Vancouver 2010 dovrà restare a riposo una decina di giorni dopo la botta al ginocchio rimediata domenica scorsa durante uno slalom di allenamento in Val Senales. Questo lo costringerà a presentarsi alla gara di esordio, il 13 novembre a Levi, in Finlandia, non al meglio della condizione. Ma come sua consuetudine Razzoli, ora assurdo anche al ruolo di scrittore come leggerete nell'intervista che segue, non perde il buonumore.

Razzoli, non c'è niente da fare. La sfortuna non cessa di perseguitarla.

«Non mi hanno demoralizzato le settimane di riabilitazione post intervento al crociato, né la durissima preparazione fisica di quest'estate. Figuriamoci se mi butta giù una botta, per quanto forte. Vorrà dire che ci metterò un pochino di più a tornare al 100%».

Che aspettative ha per la stagione?

«Sarò competitivo. Giusto domenica, prima di infortunarmi, sentivo ottime sensazioni e la mia sciata era decisamente buona. In ottica stagionale quindi sono ottimista».

Quando conta di essere al top?

«Per lo slalom di Madonna di Campiglio, a cavallo del Natale, dopo Levi ci sarà un mese di stop, poi la Val d'Iserè e la Val Badia».

Quelli saranno già test importanti per testare le mie condizioni».

Ha recuperato dall'intervento dopo la rottura del crociato?

«Quello sì. Negli ultimi sei mesi sono stato in palestra praticamente tutti i giorni, senza fermarmi mai. Persino la domenica, a casa a Razzolo, mi davo da fare. E' stata una faccenda molto impegnativa, affrontata con dedizione e intensità. Ma l'obiettivo era chiaro: tornare ai livelli preinfortunio, quelli del vero Razzoli».

E' il vero Razzoli, quello del libro-intervista sulla storia della sua vita: «Vai Razzo! Veloce e feroce!» (edito per i tipi della Infinito Editrice; scritto con Luca Leoni e prefazione di Alberto Tomba verrà presentato domani a Skipass a Modena Fiere, dalle 14)?

«Sì è trattato una bella esperienza, ci ho lavorato con l'autore da febbraio in poi, dato che dovevo stare a riposo per l'infortunio. C'è tutta la mia vita lì dentro, specie quella prima di arrivare in alto, gli anni duri dei problemi alla schiena. E un sacco di aneddoti inediti».

Ce ne anticipi uno.

«Verso i 16 anni, dopo due di stop per problemi fisici, torno alle gare e, all'Abetone mi piazza secondo, dietro un certo Bertolini. A lui mio padre nel dopogara dice: 'Alacciati gli scarponi', ovviamente in dialetto. Come dire: stringili forte che mio figlio ti supererà presto. Quindici anni dopo a Kranjska Gora, mio secondo podio in carriera, mi invitò a dire la stessa cosa a Lizeroux. Che in effetti battei poi a Zagabria poco dopo».



CARICO Giuliano Razzoli, 31 anni, ha vinto le Olimpiadi di Vancouver nel 2010; quest'anno esordirà il 13 novembre in Finlandia

